

VareseNews

“Nell’argilla ci sono storia, umanità e amicizia”: i ceramisti Ramiro e Sartori sorprendono Materia

Pubblicato: Martedì 29 Luglio 2025



«Mi piace il suo atteggiamento lento e meditativo. Lui si stupisce e si meraviglia del suo lavoro. Coglie l’emozione. Esprime l’intimità che esiste tra la creazione e il creatore. **Ammiro la sua arte meditativa e lenta che si appassiona ogni giorno** e cerca di andare oltre quello che si è» – Queste parole cariche d’emozione sono di **Tino Sartori**, artista molto noto nel Varesotto, e descrivono l’amico ceramista **Dalcir Ramiro**.

I due hanno dato vita a una vera e propria **serata tra amici – aperta al pubblico** – lunedì 28 luglio nell’agorà di **Materia** a Castronno. Sul palco due “colleghi” provenienti da due parti del mondo lontane e diverse: Dalcir Ramiro è di **Paraty in Brasile**, Tino Sartori, di **San Macario di Samarate**.

A rompere il ghiaccio è stato un **terzo, affezionato amico, Marco Giovannelli**. Il direttore di VareseNews ha spiegato: «Stasera si parla di **un’arte non fine a se stessa**, anzi. Un’arte che va dal cuore del Brasile fino al Varesotto e viceversa. Un incontro tra amici che diventa occasione di ispirazione per il pubblico. Dalcir arriva da **Paraty, luogo magico** che ha avuto la fortuna di essere stato dimenticato da tutti perché tra Rio e San Paolo, ed è culla amata e stimata dal suo grande amico artista Tino Sartori che gli ha fatto conoscere le nostre zone, in un vero e proprio scambio artistico e umano».

DALCIR RAMIRO: “Toccando la mia prima argilla sentii il mio futuro”

Con uno splendido e leggero **accento portoghese, Dalcir Ramiro racconta** che quando ha iniziato con la ceramica nella sua Paraty quest'arte non esisteva. «Ho 75 anni e da 50 il mio lavoro è la ceramica. **Nessuno praticava questa arte nella mia città.** Un giorno, per caso, al mercato trovai un signore che portò vari prodotti del suo paese tra cui la ceramica. E toccando l'argilla mi resi conto che da quel materiale c'era qualcosa da sviluppare. Chiesi al signore se conoscesse qualcuno capace di lavorare la ceramica, e **mi portò a conoscere una donna. Andai con lei a prendere dell'argilla** in un fiume. Lì provai la mia prima esperienza di ceramica: è stato bellissimo per me. Stavo facendo l'università di amministrazione d'impresa in quegli anni ma toccando l'argilla **capii che la mia strada era un'altra.**»

TINO SARTORI: “La ceramica è la mia intima espressione”

Marco Giovannelli presenta **Marilena Anzini**, che ha allietato la serata a colpi di chitarra e voce, e quindi dà la parola a Tino Sartori. L'artista spiega che anche nella sua San Macario non c'era la cultura della ceramica. «Sentii che **nell'argilla c'era quel qualcosa in più che mi mancava.**»

Mentre racconta la storia della loro amicizia spiega anche la sua passione per quest'arte sintetizzandola con l'espressione «la ceramica è la mia **più intima espressione.**»

PERCHÈ PROPRIO L'ARGILLA?

Sartori racconta: «**L'argilla e il fango sono il materiale più primordiale**, più semplice, di gioco per i bambini. È essenziale portare fedeltà ai materiali, perché entri in contatto con una storia».

E prosegue: «È il limite che permette di andare oltre. Alessandro Baricco, nel libro *Novecento*, parla di un pianista che arrivato a New York in nave decide di non scendere perché non vuole rischiare di perdere se stesso. Dice che la sua tastiera è limitata ma la produzione musicale infinita. Per quanto mi riguarda, sento che lavorando con l'argilla, semplice, **povera ed essenziale trovo infinite possibilità di stimolo creativo.**»

COSA RIMANE AL FUTURO

Conclude quindi Sartori: «Abbiamo **due percorsi diversi**, nonostante l'incontro ciascuno ha portato avanti una sua specificità. L'esperienza artistica è un'esperienza terapeutica. **Con Cizinho ho imparato varie tecniche.** Ma ciò di più importante che mi ha dato è il suo modo di apprestarsi all'arte, la sua poetica. Quella parte che i greci chiamavano *scholè*, *l'otium* dei latini che è il tempo dedicato non al lavoro, **ma il tempo detto “delle cicale”, quando viene fuori la parte migliore di noi**, dedicata all'arte, alla musica alla poesia. Nei momenti di *otium* riconosciamo i valori più grandi della nostra esistenza, un lavorare per edificare, uno spazio di tempo dedicato alla cultura che è ciò che ci salva e che fortunatamente fate qui *Materia*. Ci **serve più calma, più arte, più umanità.**»

di [Nicole Pecchio](#)